

IL DIZIONARIO

Tutti i comici del Novecento

La comicità può essere più astratta e surreale, giocata sulle parole, i gesti, l'assurdo di certe situazioni quotidiane. Se si vena però di ironia, se poi diventa satira, finisce sempre per avere a che fare con l'etica, ed è in fondo questa la forza del cabaret e di molti comici delle ultime generazioni, spesso impegnati e schierati.

I nomi sono tantissimi, da Beppe Grillo a Daniele Luttazzi, da Antonio Cornacchione a Sabina Guzzanti, da Maurizio Crozza a Luciana Littizzetto e così via, tutti ora raccolti e raccontati, assieme ai loro maestri di ieri e di oggi, in un «Dizionario dei comici italiani del Novecento» firmato da

Giangilberto Monti **(Garzanti)**. Chansonnier che ha lavorato con Cathy Berberian come con Dario Fo e scrive testi per vari comici di «Zelig», da Alado Baglio ai Fichi d'India, Monti ha raccolto le biografie articolate e ricche persino di curiosità dei grandi del passato come Nicola Maldacea, il creatore della macchietta, o Petrolini, per arrivare alle star come Totò, Sordi, Rascel, Dapporto, Chiari, Manfredi.

Comunque, se vogliamo capire quel che accade adesso e la comicità che va di più, bisogna risalire ai «Gobbi» (Franca Valeri, Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli, col musicista Fiorenzo Carpi), attivi solo tre anni, subito dopo il 1950, «ma tanto bastò per trasformare il mondo della comicità e dell'intrattenimento leggero», come scrive Monti, spiegando che furono i primi suscitatori «della risata provocata unicamente dall'invenzione linguistica, dall'originalità delle situazioni, dall'assurdo del quotidiano o dalla lucida e graffiante osservazione delle storture sociali del paese». Insomma, tutta la comicità seguente, quella di buon gusto, impegnata e con un retroterra culturale, ha radici in quell'esperienza, cui sono riconducibili Pao-

lo Poli, Paolo Villaggio, Alessandro Bergonzoni, Lella Costa, ma anche la vena che vede unire musica e risate, dalla Banda Osiris a Elio e le Storie Tese.

